

DER MESSIAS

Oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra
di **Georg Friedrich Händel**, HWV 56
Revisione di **Wolfgang Amadeus Mozart**, K572
(1789)

Soprano **Marigona Qerkezi**
Mezzosoprano **Chiara Tirotta**
Tenore **Didier Pieri**
Basso **Andrea Patucelli**
Direttore d'Orchestra
e Maestro del Coro **Massimo Fiocchi Malaspina**
Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano
Coro OperaLombardia

PROGRAMMA

Parte prima

1. Overtura
2. Tröstet Zion! / Alle Tale macht hoch
3. Denn die Herrlichkeit Gottes
4. So spricht der Herr /
Doch wer mag ertragen
5. Denn sieh! Eine Jungfrau wird
schwanger / Und er wird reinigen
6. O du, die Wonne verkündet in Zion /
O du, die Wonne verkündet in Zion
7. Das Volk, das im Dunkeln wandelt /
Blick auf! Nacht bedeckt das Erdreich
8. Uns ist zum Heil ein Kind geboren
9. Es waren Hirten beisammen auf dem
Felde / Pifa
10. Und sieh, der Engel des Herrn /
Und der Engel sprach zu ihnen
11. Und alsobald war da bei dem Engel
12. Ehre sei Gott
13. Erwach' zu Liedern der Wonne /
Dann tut das Auge des Blinden
14. Kommt her zu ihm /
Er weidet seine Herde
15. Sein Joch ist sanft

Parte seconda

16. Kommt her und seht das Lamm
17. Er ward verschmähet
18. Wahrlich, wahrlich!
19. Durch seine Wunden sind wir geheilt
20. Wie Schafe gehn
21. Und alle, die ihn seh'n
22. Er trauete Gott
23. Schau hin und sieh! /
Die Schmach bricht ihm sein Herz
24. Er ist dahin aus dem Lande /
Doch Du liebst ihn im Grabe nicht
25. Machtet das Tor weit /
Zu welchem von den Engeln
26. Der Herr gab das Wort
27. Wie lieblich ist der Boten Schritt
28. Ihr Schall ging aus
29. Warum entbrennen die Heiden
30. Der da wohnt im Himmel /
Brecht entzwei die Ketten alle
31. Du zerschlägst sie
32. Halleluja

Parte terza

33. Ich weiß, daß mein Erlöser lebt
34. Wie durch einen der Tod
35. Dann wird erfüllt /
Sie erschallt, die Posaune /
Merket auf!
36. O Tod, wo ist dein Pfeil
37. Doch Dank sei Dir Gott /
Wenn Gott ist für uns
38. Würdig ist das Lamm / Amen

Note al programma

Caso più unico che raro nella storia della musica, *The Messiah* di Händel vanta più di due secoli e mezzo di tradizione esecutiva pressoché ininterrotta. Tenuto a battesimo a Dublino nel 1742, quindi ripreso a Londra l'anno successivo, l'oratorio ebbe dapprima un'accoglienza alterna per poi imporsi come un classico irrinunciabile nella cultura musicale britannica e successivamente europea. Lo stesso Händel ebbe modo di assistere a diverse riprese del suo capolavoro nei suoi ultimi anni di vita. Dobbiamo tener presente che nel medio Settecento melodrammi e oratori venivano in genere accantonati dopo le prime esecuzioni: non c'era ancora, se non in una fase del tutto embrionale, il nostro concetto di repertorio. Ma *The Messiah* fece eccezione. Si affermò la tradizione di eseguire spesso alcuni estratti (tra cui il notissimo *Hallelujah*) o di proporre la partitura nella sua interezza, anche con organici colossali, tanto che nel 1784, all'abbazia di Westminster, furono impegnati non meno di cinquecento elementi tra cantanti e strumentisti.

La stessa concezione dell'oratorio era singolare: anziché sviluppare una determinata narrazione biblica, il curatore del testo letterario, Charles Jennens, non fece che mettere in serie tante citazioni dalla *King James Bible* e dai salmi contenuti nel *Book of Common Prayer*. Dapprima dominano i profeti dell'Antico Testamento, poi subentrano salmi e Vangeli, infine l'attenzione si concentra sulle epistole paoline e sull'Apocalisse (per esempio, il testo del citato *Hallelujah* che conclude la seconda parte dell'oratorio è tratto da Apocalisse 19,6).

Ben presto la fama del *Messiah* valicò il territorio della chiesa anglicana per estendersi ecumenicamente all'intera Europa. Il centone biblico di Jennens fu tradotto in varie lingue, tra cui l'italiano: si ha infatti notizia di una storica esecuzione avvenuta a Firenze nel 1768. Allo stesso periodo risale la versione tedesca *Der Messias* che porta la firma illustre del poeta e drammaturgo Friedrich Gottlieb Klopstock coadiuvato da Christoph Daniel Ebeling. E qui entra in gioco Mozart perché proprio a lui venne affidato il delicato incarico di "arrangiare" – come oggi si direbbe – la musica di Händel allo scopo di riavvicinarla al gusto del suo tempo.

Decisivo fu il ruolo svolto da Gottfried van Swieten, un barone d'origine olandese, che nel 1777 era divenuto prefetto della biblioteca della corte imperiale di Vienna. Van Swieten era un grande cultore di musica e nella sua collezione privata possedeva rare partiture. «Tutte le domeniche, a mezzogiorno – scriveva Mozart al padre il 10 aprile 1782 – mi reco dal barone van Swieten, dove non si suona altro che Händel e Bach». Un'esperienza, quest'ultima, tutt'altro che frequente all'epoca e tale da influenzare profondamente lo stile mozartiano. Il nobile olandese si fece inoltre promotore di una rassegna musicale di grande successo che proponeva esecuzioni di oratori al pubblico viennese. A Mozart fu offerta la direzione di questa stagione nel 1788: così l'anno successivo, in due serate (il 6 marzo e il 7 aprile 1789), venne proposto *Der Messias*.

Sotto la regia di van Swieten, Mozart aggiunse alla partitura originale händeliana un gruppo strumentale misto di legni e ottoni con flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe e tromboni: in pratica, riscrisse gli accompagnamenti in funzione dell'organico dell'orchestra del suo tempo e si preoccupò anche di finalizzare gli interventi strumentali all'illustrazione del testo.

È significativo che all'inizio dell'Ottocento Friedrich Rochlitz, redattore capo della «Allgemeine musikalische Zeitung», abbia elogiato il «gusto moderno» della versione mozartiana sottolineando però che la sua orchestrazione era stata concepita «assolutamente nello spirito di Händel». "Spirito" (Geist) è una parola-chiave: come ha osservato il musicologo Christoph Wolff, va posta in relazione con il concetto di "genio", nel senso di colui che, in possesso di qualità eccezionali, si distingue dalla folla del suo tempo svolgendo un ruolo guida per tutta l'umanità. Beethoven, secondo la famosa profezia del conte Waldstein, avrebbe ricevuto da Haydn lo "spirito" di Mozart. A sua volta Mozart, riscrivendo *The Messiah*, adattava un oratorio scritto mezzo secolo prima all'epoca moderna, ma sempre nello "spirito" di Händel. Con questa formula si salvava non solo la necessità di stare al passo coi tempi, ma anche l'impegno morale di non tradire l'autore. È un esempio su cui riflettere anche ai giorni nostri, quando si tratta di armonizzare elegantemente – e non è sempre facile farlo – la nobile eredità della tradizione con le mutate esigenze della contemporaneità.

Marco Bizzarini